

La contraffazione del sacrificio di Cristo



«Se dunque io, che sono il Signore e il Maestro, vi ho lavato i piedi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Infatti vi ho dato un esempio, affinché anche voi facciate come vi ho fatto io. ... **Se sapete queste cose, siete beati se le fate**».

Giovanni 13:14,15,17

«Così anche Cristo, dopo essere stato offerto **una volta sola** per portare i peccati di molti, **apparirà una seconda volta** a quelli che lo aspettano per la loro salvezza». «Non per offrire se stesso **più volte**, ... ma ora **una volta sola** è stato manifestato per annullare il peccato con il suo sacrificio». Ebrei 9:25,26

Gesù istituisce la santa Cena la sera prima del suo arresto facendola precedere dalla lavanda dei piedi. Purtroppo, solo una minoranza di cristiani pratica questa cerimonia volta all'umiliazione di sé prima di partecipare alla santa Cena.

26 LO SPROLOQUIO DELLA SANTA MESSA



“Ho una cugina molto addentro nella chiesa cattolica. Mi ha mandato questo testo di John Clennon. Penso che tu conosca già questi sproloqui”.

P. Luisetti/Questo è il breve messaggio che ricevetti nel settembre scorso via WhatsApp da una signora di mezza età che si esprimeva in questi termini. Con stupore lessi il testo che non conoscevo ancora. Conoscendola personalmente, di getto le risposi così: Sono 14 bestemmie, una dietro l'altra. Gesù ha detto queste parole (Marco 6:6,7): **«Questo popolo mi onora con le labbra, ma il loro cuore è lontano da me. Invano mi rendono il loro culto, insegnando dottrine di uomini».**

Fonte testo inviatomi dalla signora [qui](#). Pubblicato nel 1909.

IL POTERE DELLA SANTA MESSA

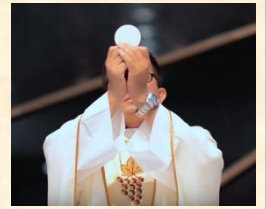
di John Josef CLENNON (1862-1946). Arcivescovo di St. Louis.

- 01. Al momento della morte, la vostra maggiore consolazione saranno le Messe a cui avete assistito durante la vostra vita.**
- 02. Ogni Messa che avete ascoltato vi accompagnerà davanti al Tribunale Divino e vi aiuterà ad ottenere il perdono.**
- 03. Con ogni Messa potete diminuire la pena temporale per i vostri peccati, proporzionalmente al fervore con cui la ascoltate.**
- 04. Con la partecipazione devota alla Santa Messa, rendete l'omaggio migliore all'umanità santissima di Nostro Signore. La Santa Messa, ben ascoltata, supera le vostre maggiori negligenze e omissioni.**
- 05. Attraverso la Santa Messa ben ascoltata, vengono perdonati tutti i vostri peccati veniali che siete decisi ad evitare, e molti altri dei quali non vi ricordate. Attraverso di essa il demonio perde il dominio su di voi.**
- 06. Offrite una consolazione per le anime benedette del Purgatorio.**
- 07. Una Messa ascoltata in vita vi porterà molto più profitto di molte che possano essere offerte per voi dopo la vostra morte.**
- 08. Vi liberate da molti pericoli e disgrazie in cui probabilmente cadreste se non fosse per la Santa Messa.**
- 09. Ricordatevi anche che con essa riducete il vostro Purgatorio.**
- 10. Con ogni Messa aumentate il vostro grado di gloria nel Cielo. In essa ricevete la benedizione del sacerdote, che Dio ratifica in Cielo.**
- 11. Durante la Messa vi inginocchiate in mezzo a una moltitudine di angeli che assistono invisibilmente al Santo Sacrificio con estrema reverenza.**
- 12. Ottenete benedizioni nei vostri affari e nelle questioni temporali.**
- 13. Quando ascoltiamo la Messa in onore di qualche santo particolare, rendendo grazie a Dio per i favori richiesti a questo santo, otteniamo la sua protezione e un amore speciale.**
- 14. Ogni giorno in cui ascoltiamo la Messa, oltre ad altre intenzioni, dobbiamo onorare il santo del giorno.**



OPERA DELLE SS. MESSE PERPETUE

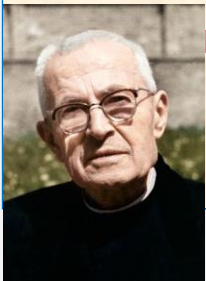
2400 Messe annuali



Presso la Società S. Paolo è istituita fin dal 1925, l'Opera delle Messe Perpetue. Si tratta di 2400 sante Messe che ogni anno vengono celebrate dai sacerdoti della Società San Paolo per tutti i Cooperatori Paolini e gli altri iscritti vivi e defunti. Tale Opera è stata voluta da don **Giacomo Alberione** come segno di riconoscenza verso tutti coloro che aiutano gli apostolati della Famiglia Paolina.

Norme per l'iscrizione

1. Ogni iscrizione si riferisce a una singola persona, sia viva che defunta.
2. Per ogni iscritto la Direzione rilascia una pagellina-ricordo con il nome e la data d'iscrizione.
3. Gli iscritti godono del beneficio di sei sante Messe che ogni giorno vengono celebrate esclusivamente per loro.
4. L'offerta per ogni iscrizione è di 20 Euro ed ha valore perpetuo.



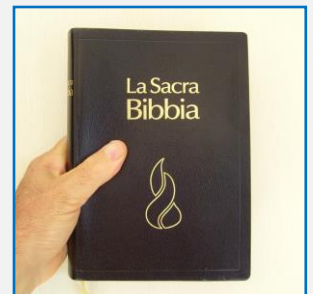
Testo copiato integralmente da: *Il Cooperatore Paolino*
nr. 6 giugno-luglio 2003, pag. 31.

Foto di Don Alberione: www.famigliacristiana.it

Giacomo Alberione (1884-1971). Fondatore delle Edizioni Paoline. Nato a Cuneo, è stato beatificato il 27 aprile 2003 da Giovanni Paolo II. Fondò la *Famiglia Paolina* e il settimanale *Famiglia Cristiana*. Quest'ultimo uscì la prima volta nel 1931 che diventerà nel corso degli anni seguenti il più diffuso settimanale cattolico italiano.

ECCLESIASTE 12:5,6,10 Testi biblici NR 2006

«Infatti, i viventi sanno che moriranno, ma i morti non sanno nulla, e per essi non c'è più salario, poiché la loro memoria è dimenticata. Il loro amore come il loro odio e la loro invidia sono da lungo tempo periti, ed essi non hanno più e avranno mai alcuna parte in tutto quello che si fa sotto il sole. Tutto quello che la tua mano trova da fare, fallo con tutte le tue forze, poiché nel soggiorno dei morti, dove vai, non c'è più né lavoro, né pensiero, né scienza, né saggezza».





LA MESSA

APPENDICE

Fonte: Seminario Temi Controversi

Traccia audio nr. 13

di Domenico Visigalli

Fonte della trascrizione: Seminario biblico *Temi controversi* di Domenico Visigalli. Link che conduce alla pagina per ascoltare eventualmente questo Seminario [online](#).

Introduzione di P. Luisetti/Le dichiarazioni sulla messa fatte dal defunto arcivescovo cattolico **John Josef Clennon** equivalgono alle ridondanti e note fantasticherie consolatorie di stampo tridentino che non hanno nulla in comune con la semplice santa Cena istituita da Cristo per i suoi discepoli alla vigilia della sua morte. Nelle parole del prelado emerge con evidenza l'assurda inconsistenza dei presunti poteri e benefici della messa cattolica dichiarati da lunghi secoli dai vertici della chiesa. In quest'appendice "LA MESSA" troverete una breve esposizione di come si deve intendere correttamente l'insegnamento di Cristo da mettere in pratica nell'attesa del suo glorioso ritorno.

Il pastore Visigalli riesce a dimostrare che è la santa Cena quello che fu costituito da Gesù come nuova alleanza con il suo popolo. La messa, invece come viene officiata con il suo pesante carico di gestualità dal sacerdote, resta in sostanza una mistificazione religiosa avvolta nel mistero. Essa rientra in una dimensione di adorazione teatrale unidirezionale, dove esiste poco spazio di partecipazione per il credente che vi assiste.

Testo di riferimento Ebrei 10:12,14 (NR 2006)

Egli, dopo aver offerto un unico sacrificio per i peccati, e per sempre, si è seduto alla destra di Dio. (...) Infatti, con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che sono santificati.

Sintesi dello studio

Il concilio di Trento (1545-1563) definisce la messa come *Verum et proprium sacrificium*, cioè vero e proprio sacrificio. L'enciclopedia *Del Cattolico* definisce la messa "principale rito cristiano nel quale si rinnova il sacrificio di Cristo sul Calvario con l'offerta a Dio del corpo e del sangue del Redentore sotto le specie del pane e del vino". Quindi, sottolineo il fatto che la messa viene definita il rinnovamento del sacrificio di Cristo. In realtà, la messa - biblicamente parlando - **è l'apogeo dell'apostasia raggiunto dalla cristianità cattolica**. Si afferma che il sacrificio della messa è stato istituito da Gesù con la santa Cena. È improprio, non è vero. Invece si tratta della grossolana contraffazione e imitazione della santa Cena. La santa Cena, dal semplice e suggestivo rito istituito da Gesù - per ricordare la sua morte in attesa del suo ritorno - trasformato a quello farraginoso, pesante e, soprattutto, carico di mistero della messa. Lì, la chiesa romana esibisce con tutta la sua ostentazione la sua carica mistica in una

rida di gestualità sempre uguali. Dalla messa bassa celebrata dal prete si accresce al solenne e lunghissimo cerimoniale del pontificale del vescovo e dei suoi preti nella sua cattedrale o, ancora più, della messa papale.

Il centro della santa Cena è Cristo nella sua morte e nel suo ritorno, mentre il centro della messa è l'uomo, il prete. Quando questi pronuncia la formula *Hoc est corpus meus* - questo è il mio corpo - avviene **la transustanziazione**, cioè il pane e il vino, pur rimanendo tali diventano corpo, sangue e divinità di Cristo. È un gesto magico, e i fedeli devono adorare l'ostia consacrata. La creatura, in un delirio di onnipotenza, pretende di creare il Creatore.



Ma alla base della messa c'è un altro gravissimo errore teologico di cui abbiamo già accennato altrove. La santa Cena è il ricordo del sacrificio di Cristo, **non la ripetizione del sacrificio di Cristo**. Il sacrificio di Cristo non ha bisogno di essere rinnovato, nel qual caso, risulterebbe imperfetto. Invece stabilisce l'epistola agli Ebrei 9:28: «**Invece Cristo, dopo essere stato offerto una volta sola per portare i peccati di molti, apparirà una seconda volta a quelli che lo aspettano**». Poi, ancora al versetto 26 dello stesso capitolo agli Ebrei: «**Non per offrire se stesso più volte, ma ora una volta sola è stato manifestato per annullare il peccato con il suo sacrificio**». Quindi, la Bibbia ripete continuamente che il sacrificio di Cristo è stato offerto una volta sola, non c'è bisogno di rinnovarlo, c'è bisogno di ricordarlo. Ma questo è un altro discorso. Foto credit: www.topsimages.com

Fine sintesi di Visigalli

LA SANTA CENA HA PER CENTRO CRISTO

Gesù istituisce la santa Cena poco prima del suo arresto facendola precedere dalla lavanda dei piedi. Purtroppo, solo una minoranza di cristiani pratica questa cerimonia dell'umiliazione prima di partecipare alla santa Cena. Eppure, Gesù è molto chiaro quando dice: **«Se dunque io, che sono il Signore e il Maestro, vi ho lavato i piedi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Infatti vi ho dato un esempio, affinché anche voi facciate come vi ho fatto io. (...) Se sapete queste cose, siete beati se le fate».** (Giovanni 13:14,15,17). La Pasqua giudaica commemorava la liberazione d'Israele dalla schiavitù d'Egitto. Gesù sostituì la Pasqua giudaica con la santa Cena che prefigurava la grande liberazione che Gesù Cristo avrebbe compiuto salvando il popolo dai suoi peccati. (Esodo 12; 1 Corinzi 5:7; Luca 22:15-20; 1 Corinzi 11:23-29).

Il pane spezzato rappresenta il corpo di Gesù che è stato rotto per noi. Il vino è un simbolo del sangue versato per i peccatori. Il fatto di mangiare il pane e di bere il vino diventa un atto simbolico che significa la partecipazione ai benefici dell'espiazione di Cristo. Il linguaggio di Gesù, secondo il modo di esprimersi ebraico, è simbolico, non dobbiamo dimenticarlo. Nella parabola del buon pastore aveva detto: **«Io sono la porta; se uno entra per me, sarà salvato».** (Giovanni 10:9). Dirà anche: **«Io sono la via, la verità e la vita».** (...) **«Vi dico che se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete vita in voi».** (Giovanni 14:6; Giovanni 6:53). Il linguaggio di Gesù è simbolico, il centro della santa Cena è Cristo. Il ricordo della sua morte in vista del suo ritorno è una cerimonia semplice, disadorna. Peccato che sia stata trasformata dagli uomini in un pesante, pesantissimo cerimoniale misterioso il cui significato sfugge alla maggioranza dei fedeli. La messa ha per centro l'uomo, mentre la santa Cena ha per centro Cristo.



Ha ragione **Alfredo Felice Vaucher** (teologo avventista 1887-1993) quando dice: **«La dottrina cattolica ha materializzato la cena, ha esaltato il prete, al quale attribuisce il potere di ripetere il sacrificio di Gesù Cristo e di trasformare ogni particella dell'ostia sacra e ogni goccia del vino simbolico nella persona di Gesù Cristo, corpo, anima e divinità. È la dottrina della transustanziazione. Solo le apparenze, gli accidenti, - per parlare il linguaggio della Scolastica - sussistono dopo il miracolo. (...) Il termine transustanziazione è stato usato nel 1215 al quarto concilio del Laterano sotto Papa Innocenzo III per definire il dogma dell'eucarestia».**

Il culto dell'uomo presente in tutta la teologia cattolica attraverso la venerazione, adorazione di Maria, dei santi e dei beati, nonché l'ubbidienza ai dettami indiscutibili del magistero, anche quando sono palesemente contrari alla Sacra Scrittura, **trova il suo apice proprio nella messa.** Il celebrante può anche essere un adultero, ladro, alcolista o quant'altro; alle sue parole magiche *hoc est corpus meus* - questo è il mio corpo - avviene il miracolo della transustanziazione. I fedeli cattolici adorano l'ostia, cioè Cristo, secondo loro. Siamo andati molto lontani dalla semplicità del simbolismo

della Santa cena. Ripeto, il prete crea il Creatore e alla fine della confessione auricolare assolve il penitente o la penitente con l'altra formula *ego te absolvo* - io ti assolve. I fedeli un po' per ignoranza della Bibbia, cioè l'ignoranza della verità di Gesù, un po' per paura, conseguenza di questa ignoranza, sono abituati da secoli a considerare il prete una figura speciale, mitica, unica. Da qui il timore reverenziale con cui viene considerato. Il centro del nostro culto in spirito e verità non è - e non deve essere - l'uomo, per nessun motivo, ma Cristo, solo Cristo in assoluto.

DIFFERENZE TRA IL CULTO PROTESTANTE E LA MESSA

E qui non mi stancherò mai di ripetere che i nostri media, quelli disinformati e ignoranti, quando nel doppiaggio dei film americani, o comunque, quando si riferiscono al culto protestante, tagliano corto e dicono impropriamente "la messa protestante". Diciamo le cose come sono: non c'è una messa protestante, esiste il culto protestante. Per capire meglio, mi sembra giusto concludere parlando del culto celebrato nelle chiese evangeliche o protestanti.

Esempio 1. Arredi in una chiesa avventista

Prima di tutto il luogo di culto: senza altari, statue, immagini, proprio in omaggio al secondo comandamento che vieta la fabbricazione, la venerazione e l'adorazione dell'oggettistica cosiddetta "sacra". Muri disadorni, semmai recanti dei versetti biblici. Davanti un tavolo o un leggio su cui poggia una grossa Bibbia aperta formato famiglia, cioè la Parola di Dio, centro del culto cristiano evangelico o protestante. Un podio, un pulpito, panche, sedie o poltroncine, un organo o un pianoforte, punto e basta. Per quanto riguarda il luogo dico questo poiché mi rendo conto che molti amici cattolici non sono mai entrati in una chiesa protestante perché sembra che ci sia un certo timore sacro. Perché? Ma dobbiamo frequentare i luoghi di culto! Vedete una chiesa ortodossa? Entrateci. Vedete una sinagoga ebraica? Ma entrateci, entrate, conoscete.

Perché questa paura? Forse c'è qualcuno che impedisce ai cattolici di entrare nei luoghi di culto di altre fedi? Dico questo per quelli appunto che non ci hanno mai messo piede. Ma siamo nel terzo millennio, metteteci piede, siamo cristiani siamo liberi. In fondo, in questo famoso clima di ecumenismo, come non entrare in una chiesa? Entro io nelle chiese cattoliche. Io sono un uomo di chiesa, ho dedicato la mia vita fin da quando ero ragazzo alla predicazione del Vangelo. Se vedo una chiesa cattolica che non conosco, entro, guardo, vedo. Certamente lo faccio perché sono un uomo libero.

«Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Macché, avete paura di perdere la fede entrando in una chiesa che non è della vostra stessa fede? Suvvia, andiamo!

Foto © P. Luisetti, 2009: Chiesa avventista di Lucerna, Svizzera tedesca.



Esempio 2. Come avviene la funzione religiosa in una chiesa avventista

Prima del culto - propriamente detto - vi è una classe biblica per i bambini, per i giovani, e per gli adulti. Essa è diretta da monitori o monitorici laici. Nel corso della scuola biblica, tutti sono invitati ad esprimere il loro pensiero sul soggetto studiato a casa nel corso della settimana. La chiesa si divide in vari gruppi e si discute il tema già preparato. È così che s'impara a conoscere la Bibbia, per mezzo dello studio personale e con lo studio comunitario. Segue poi il culto che consiste in canti eseguiti da tutta l'assemblea, da preghiere. Tutti i fedeli ascoltano poi il sermone con la propria Bibbia in mano, seguendo i testi citati dal pastore o dalla pastora, da un laico o da una laica.



(Foto: copertina lezionario, secondo semestre 2018).

La santa Cena, in genere, non si celebra ogni settimana, ma una volta al mese, oppure anche ogni tre mesi. **Però il centro del culto avventista non è la santa Cena, ma la predicazione della Parola**, cioè la predicazione della Sacra Scrittura, della Bibbia. Il centro del culto protestante-evangelico è lo studio comunitario di un brano o di un versetto della Bibbia fatto dal solo incaricato. La predicazione può durare una mezz'ora o anche più. Colui che predica è libero di trattare il suo tema senza formule fisse come nella messa. L'omiletica protestante è la predicazione sacra della Parola di Dio, differisce notevolmente da quella cattolica. Fa crescere e sviluppare intellettualmente il predicatore che non è "condannato" come il prete a ripetere per un'intera vita le stesse formule, limitandosi a una predica esortativa di 10 minuti. Il pastore deve studiare, deve pensare, deve prepararsi. C'è la parte spirituale certo, c'è la parte intellettuale, c'è la parte da tradurre in una performance pratica. La predicazione è una delle cose più difficili da compiersi perché ci vuole anche l'enfasi adatta. In altre parole, non bisogna fare addormentare i fedeli. Altrimenti detto, la predicazione "dovrebbe" scuotere, uso qui il condizionale.

Conclusione: Da quanto possiamo dedurre dagli Atti degli apostoli e dalle epistole, il culto apostolico era piuttosto simile a quello protestante che alla messa cattolica! Per terminare propongo un passo di un teologo cattolico che insegna teologia presso la facoltà di Filosofia dell'università Vita-Salute San Raffaele di Milano.

PAROLE DA MEDITARE DI VITO MANCUSO

Breve ritratto di Vito Mancuso



Prete spretato e teologo cattolico contemporaneo. È stato ordinato sacerdote dal cardinale Carlo Maria Martini nel Duomo di Milano, il 7 giugno del 1987, a 23 anni. A distanza di un anno, ha chiesto di essere dispensato dalla vita sacerdotale e di dedicarsi solo allo studio della teologia. Ricevuta la dispensa papale, si è sposato nella parrocchia milanese di santa Maria del Suffragio con Jadranka Korlat, ingegnere civile. Scrive periodicamente per il quotidiano *La Repubblica* e altri ancora.

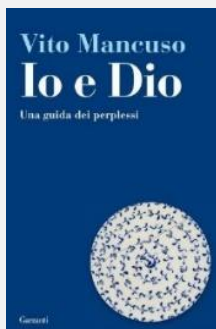


«Occorre chiedersi perché gli uomini e le donne non frequentino più la chiesa. La risposta non è perché siano empi, o relativisti, o cose del genere. Gli uomini di oggi non sono peggiori rispetto agli uomini del passato che, invece, in chiesa andavano in massa. Se abbandonano la pratica religiosa e talora la religione stessa, è perché ne sentono l'inutilità, e ciò dipende dal fatto che non riescono a conciliare l'immagine del mondo che emerge dalla scienza, e ancor più dalla loro esperienza quotidiana, con l'immagine del mondo della dogmatica [cattolica] ufficiale. Occorre preferire la verità alla dogmatica, perché è solo la verità che conduce a Dio. Se si vuole tornare a evangelizzare con frutto, occorre avere il coraggio di "essere anatema" per amore degli uomini e per amore della verità; occorre preferire gli

uomini e la verità alle dottrine, ai canoni, ai dogmi. Non so se la chiesa gerarchica capirà mai queste cose, ma fino a quando non lo farà la situazione è destinata a peggiorare».

Corrado Augias & Vito Mancuso, *DISPUTA SU DIO e dintorni*, Edizioni Arnoldo Mondadori, Milano, marzo 2009, p. 111.

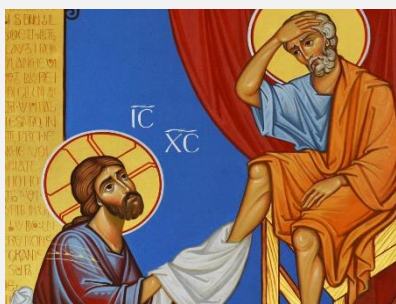
FINE traccia 13 del Seminario di Domenico Visigalli



Conclusione di Pierluigi Luisetti.

A parte le altre zone d'ombra che non condividiamo con Vito Mancuso, possiamo sottoscrivere il passo di cui sopra che abbiamo trovato nel libro *Disputa su Dio e dintorni*. Vorreste conoscere meglio il pensiero teologico-filosofico di questo personaggio? Nel 2017 ho dedicato un mio articolo di sei pagine dal titolo: *La buona novella di Vito Mancuso*. Nell'appendice di tale articolo troverete la critica apparsa sul mensile *Il Messaggero avventista* nel 2013, dove un pastore avventista recensisce un'altra sua opera più recente, dal titolo *Io e Dio: una guida per perplessi*, Garzanti Libri, 2011.

- Il suddetto articolo *La buona novella di Vito Mancuso* si può scaricare [qui](#).



- **Raccomando vivamente** pure l'ascolto della puntata nr. 15 contenuta nel Seminario biblico [ALL'ASCOLTO DI DIO](#) di Domenico Visigalli dove egli espone il vero significato biblico della santa Cena, preceduta dalla lavanda dei piedi come Gesù l'ha trasmessa e fosse compresa dai suoi discepoli.

Il file audio *La santa Cena* lo puoi scaricare [qui](#).

Durata: 33 minuti, 7,6 MB.

luisetti46@gmail.com/17-12-2018/https://www.letteraperta.it/